

# Mirafiori Sud

GIORNALE DELLE PARROCCHIE

San Barnaba San Luca Beati Parroci San Remigio

**santi apostoli**

ANNO XXXVII - N° 5

DICEMBRE 2004



## “ E il Verbo si fece carne e venne ad abitare fra noi ”

*Se Gesù fosse nato mille volte a Betlemme, ma non dentro di te, tutto sarebbe vano; non saremmo salvati, ma persi per l'eternità*

La nascita di Gesù è, senza dubbio, il più importante avvenimento della storia umana. Con essa inizia un'era nuova, o meglio, l'era cristiana. Con la nascita di Gesù inizia il conteggio degli anni e dei secoli, cessando il conteggio dalla fondazione di Roma o dalle olimpiadi greche. La nascita di Gesù ha diviso la storia in due: prima di Cristo e dopo Cristo. Ma il Natale non è importante per questo. E neppure per le tradizioni e il folklore che riscaldano ogni anno i nostri cuori. Il Natale ha un significato molto più profondo.

Circa sette secoli prima dalla nascita di Gesù, il profeta Isaia scriveva: “Noi tutti urliamo come orsi, andiamo gemendo come colombe; speravamo nel diritto, ma non c'è, nella salvezza, ma essa è lontana da noi” (Is. 59,11). Con la nascita di Gesù questa salvezza non è più lontana da noi: l'umanità non deve più aspettare la salvezza, perché il tempo di attesa è finito.

Nonostante tutta la sua

gioia e il suo fascino, il Natale è il primo atto della Passione di Gesù. Maria e Giuseppe sono respinti quando bussano alla porta dell'albergo; nessuno li accoglie in casa propria. Maria è costretta a partorire il Figlio di Dio in una mangiatoia, senza avere nessuna assistenza femminile. I vangeli non ci parlano della presenza di donne al momento della nascita. La Passione di Gesù è iniziata con la sua nascita.

Sono convinto che durante la festa di Natale quasi tutti, piccoli e grandi, verranno in chiesa a cercare Gesù nel presepio, rappresentato con le statue di gesso o di legno, ma questo non è sufficiente. Nei giorni di Natale dobbiamo fare di più: dobbiamo cercare Gesù dove lo possiamo trovare. Dove? In tre posti.

Prima di tutto nelle nostre anime. Se nelle nostre anime c'è la grazia di Dio, se siamo rinati per la vita nuova con la confessione, Gesù è nato nelle nostre anime. A. Silesius, un mistico orientale, si esprime

in un modo molto chiaro: “se Gesù fosse nato mille volte a Betlemme, ma non dentro di te, tutto sarebbe vano; non saremmo salvati, ma persi per l'eternità”.

In secondo luogo, possiamo trovare Gesù nell'Eucaristia. Lui nasce veramente sull'altare quando celebriamo la Santa Messa: con lo stesso corpo, con gli stessi occhi con cui è nato da Maria a Betlemme. Il pane diventa il corpo di Gesù. E non per caso Gesù è nato a Betlemme.

La voce ebraica Beth-Laim si traduce in due modi: la casa del pane o la casa della carne. Ecco perché la Chiesa desidera che la messa di Natale sia celebrata con molto fasto, che sia preparata bene, con attenzione particolare: per poter ricevere Gesù con quell'amore e quell'attenzione che non ha avuto da parte degli abitanti di Betlemme, che dormivano indifferenti mentre lui nasceva.

Infine possiamo trovare Gesù nei nostri fratelli sofferenti, ammalati, poveri ed abbandonati. Racconta don



Buon Natale di Gesù

Claudio Dumea: “Mi ricordo di una conferenza tenuta qualche anno fa a Gerusalemme da I. Vannier, l'uomo

che ha scoperto Gesù nei sofferenti, negli handicappati. Alla fine di una conferenza ci esortava tutti a pregare Ge-

sù. Credevo che ci avrebbe portato in qualche cappella vicino alla chiesa della Natività, in Gerusalemme, o ci avrebbe chiesto di guardare un'icona di Gesù. Ma no, lui ha proiettato su una parete una diapositiva con un bambino handicappato che soffriva terribilmente: era un mucchio di carne; sfigurato, con la lingua fuori dalla bocca”. “Ecco, ha detto lui, l'icona di Gesù sofferente. Di fronte a questa icona dobbiamo pregare. E ho udito dalla sua bocca una preghiera mai sentita nella mia vita”.

Il Natale è il giorno della nascita del Figlio di Dio sulla nostra terra. Ma nello stesso tempo esso è il giorno della rinascita dell'uomo a una vita nuova, alla vita con Dio, alla vita della grazia. Per questa vita noi siamo diventati figli di Dio. San Leone Magno ci esorta a non perderla: “Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna”.

don Anton Jicmon

## Comunità cristiane in Terra Santa

*La presenza dei cristiani può essere il ponte che riconcilia due mondi, giudei e musulmani che si ignorano e si disprezzano*

È sufficiente vivere qualche mese in Israele per rendersi conto che il mondo ebraico internazionale presta attenzione agli ebrei d'Israele e lo aiuta a superare gli spinosi problemi che il paese attraversa. È per questo motivo che le giovani coppie possono beneficiare di appartamenti a basso prezzo se accettano di sistemarsi negli insediamenti. Allo stesso modo il mondo musulmano presta attenzione ai bisogni dei musulmani di Palestina e si mostra solidale con essi. L'evidenza salta agli occhi.

Ma si può dire che il mondo cristiano presta attenzione ai problemi dei cristiani di Terra Santa?

Una cosa è chiara: il tempo dei crociati è passato. Perché i cristiani di Terra Santa dovrebbero avere uno statuto speciale tra tutti i cristiani del mondo? La risposta è semplice: le comunità cristiane che vivono sulla terra dove il Cristo è nato costituiscono un anello dell'immensa catena dei testimoni che collegano storicamente e geograficamente ai primi discepoli di Cristo. Se per delle ragioni puramente economiche queste comunità dovessero scomparire, i luoghi santi della cristianità diventerebbero dei musei al servizio del Ministero del turismo israeliano. Se nessuna comunità cristiana in Terra Santa celebrasse la divina liturgia, i luoghi santi sarebbero degli scheletri senza corpo. Mancherebbe loro un anima. Il sostegno morale e spirituale dei fratelli in difficoltà fa parte dei doveri del cristiano.

Durante i periodi difficili della seconda Intifada diversi gruppi di pellegrini hanno voluto rendersi conto sul posto della situazione dei cristiani di Terra Santa, si sono incomodati dei Vescovi, dei responsabili e delle guide di pellegrini sono venuti a constatare i fatti. Molti cristiani hanno accettato di



Veduta aerea della chiesa della Natività a Betlemme

adottare a distanza un bambino di Betlemme. La carità cristiana è stata esercitata senza frontiere. Le suore della Carità, quelle del Baby Hospital e quelle dell'Istituto per i sordo-muti Efeta possono testimoniare.

L'occupazione della Basilica di Betlemme ha ricordato al mondo che i francescani sono i guardiani ufficiali dei luoghi santi da secoli. La loro vocazione è continuare il dialogo interreligioso con l'Islam iniziato da San Francesco. La loro vocazione è inoltre occuparsi, con il Patriarcato latino ristabilito da 150 anni, delle pietre vive che sono i cristiani testimoni della Risurrezione di Cristo in una terra divisa e in preda alla violenza dopo generazioni. Per evitare la partenza dei

Fonte: Ofm - Custodia di Terra Santa  
(segue a pag. 8)

## Cara Betlemme

Spesso sul giornale ci siamo occupati di Betlemme e della Terra Santa (l'anno scorso abbiamo pubblicato la drammatica testimonianza delle suore del Baby Hospital), in questo numero c'è un'interessante intervento, ripreso da fonti della Custodia di Terra Santa, ma vale la pena sottolineare che negli ultimi due anni le parrocchie di San Luca e dei Santi Apostoli hanno organizzato un pellegrinaggio ciascuna.

Forse come straniero che è stato in quelle terre per una settimana non dovrei permettermi di scrivere sui grossi problemi che condizionano la vita di quei popoli, ma è più forte di me: devo raccontare, seppure brevemente, alcune impressioni forti.

La prima cosa che colpisce una persona che si reca in Israele sono i controlli di sicurezza all'aeroporto: fi-

scalissimi. La sicurezza israeliana controlla tutto: la paura di un attentato li rende attenti (scusate il gioco di parole) e scrupolosi.

Paolo Chiesa  
(segue a pag. 2)

## Sommario

L'unione degli infermi pag. 2

Spezzare il Pane pag. 3

Certezze a confronto pag. 6

Linea 63 pag. 7

Circoscrizione 10 pag. 8